

Forse oggi il rapporto economico della missione del Fmi

# Sud, salari sotto tiro Ecco la ricetta Ocse

## Evasione fiscale, stop allo scandalo

Finanza pubblica, fragilità della moneta, tassi di interesse elevati e disoccupazione sono questi i quattro mali italiani secondo l'Ocse. La ricetta per il Sud: flessibilità dei salari (cioè più bassi) per far crescere le regioni più deboli. Critica alla riforma delle pensioni: non basta. Lo scandalo dell'evasione fiscale. Uno sguardo al mondo: la crescita prosegue, ma sarà più lenta. Conclusa la missione del Fmi: forse oggi sarà diffuso il rapporto economico

ROMA. Bilancio pubblico debolezza della lira e alti tassi di interesse sono questi i tre punti a rischio che individua l'Ocse nel suo rapporto sull'Italia. Il paese nonostante tutto godrà ancora nei prossimi due anni di una buona crescita economica sia pure meno sostenuta e di un'inflazione sostanzialmente sotto controllo anche se lievemente superiore alle previsioni. La prospettiva macroeconomica di paese è sostanzialmente incoraggiante e sostanzialmente positiva e il giudizio sull'azione per riportare ordine nei conti pubblici. Quello che viene dall'istituzione (raggruppa i paesi più industrializzati) ha detto il ministro del bilancio Masera « un apprezzamento particolarmente significativo sul risanamento della finanza pubblica a partire da avanti dai passi governativi e da quello attuati e dimostra che se alla nostra portata il risanamento finanziario durevole e definitivo».

ziano nel lungo periodo potrebbe rivelarsi necessarie modifiche del sistema previdenziale considerato ancora troppo generoso. Questo perché il costo del sistema si è mosso nel 141 del prodotto lordo per quest'anno, resta tra i più alti tra i paesi industrializzati e l'incremento della popolazione - soprattutto per i giovani - non sarà probabilmente un suo ulteriore netto aumento nei prossimi anni.

**«Ridurre l'evasione fiscale»**  
Il debito pubblico nel medio termine potrà essere ridotto se si riuscirà a far diminuire l'evasione. Il scudo che nota l'Ocse è «ampia e diffusa e causa perdite enormi allo Stato. Per questo è prioritario rendere più efficace l'amministrazione fiscale. L'Ocse punta il dito sul lavoro autonomo. L'evasione fiscale è distribuita in maniera diseguale tra le differenti categorie e costituisce un'inequità il fatto che la possibilità di frodare il fisco siano ampie per i lavoratori autonomi e limitate per quelli dipendenti. Per quanto riguarda i principali indicatori economici l'Ocse prevede una crescita del prodotto lordo del 2,7 e del 2,5 nei prossimi due anni, meno sostenuta dalle esportazioni e con segnali di ripresa dal mercato interno. L'inflazione potrà ridursi al 3,5 per gli anni due, grazie soprattutto agli accordi sul costo del lavoro e alla politica dei redditi.

**Il problema occupazione**  
Il problema strutturale che l'Italia, come altri paesi europei, non riesce ad affrontare con risultati efficaci è l'occupazione. Secondo gli esperti di l'Ocse il alto livello di attività economica ha ridotto solo leggermente il tasso di disoccupazione dal 12,2 di inizio '95. Le stime del ultimo rapporto indicano che i senza lavoro saranno l'11,9% della popolazione attiva a fine anno (111,6) e l'11,2% nel biennio successivo. Una situazione ben peggiore di la media Ocse dove il tasso si attesta a fine anno al 7,8% per scendere al 7,1% e al 7,1% nel biennio '96-97. L'istituzione di Parigi torna ad insistere sull'esigenza di nuove forme di flessibilità al mercato del lavoro, soprattutto per ridurre la disoccupazione meridionale. Flessibilità per l'Ocse deve essere la parola d'ordine anche per il politiche salariali. Malgrado i miglioramenti apportati dagli accordi sulla politica dei redditi del luglio '93 c'è ancora una eccessiva rigidità salariale e le differenze dei salari reali non sono ancora in linea con le differenze di prodotto.

Analisi critica anche sul capitolo pensioni e sull'evasione fiscale. La riforma previdenziale è stata un passo cruciale, riconosce l'Ocse, ma per garantire l'equilibrio finan-

### Corte Costituzionale: anche i titoli postali potranno essere sottoposti a sequestro

Non possono essere favoriti a tutela del risparmio postale partendo da questo presupposto, la Corte costituzionale ha stabilito che anche i buoni postali potranno essere sottoposti a sequestro o pignoramento da parte di terzi. Con la sentenza n. 508 depositata ieri, i giudici della Consulta hanno dichiarato l'illegittimità costituzionale dell'art. 175, primo comma, del decreto del presidente della Repubblica del 29 marzo 1973, n. 186, nella parte in cui vieta il sequestro o il pignoramento dei buoni postali, tranne che per ordine dell'autorità giudiziaria in sede penale. Un'analoga decisione era stata presa dalla Corte tempo addietro per quanto riguarda i libretti di risparmio postale. Per analogia, le motivazioni di quella sentenza sono state estese anche ai buoni postali. Ora, quindi, anche questi titoli potranno essere sottoposti a sequestro o pignoramento.

### Industria Produzione più 8% in ottobre

ROMA. L'indice Istat della produzione industriale ha segnato nel mese di ottobre un incremento dell'8% rispetto all'ottobre 1994. Il dato reso noto ieri dall'istituto di statistica riflette però anche il fatto che l'ottobre scorso presentava un giorno lavorativo in più rispetto all'ottobre del 1994. L'indice destagionalizzato della produzione media giornaliera - su cui non influisce il diverso numero dei giorni lavorativi - ha segnato in ottobre un lieve calo pari allo 0,4% rispetto al mese di settembre 1995. Infine, la media produttiva dei primi dieci mesi di quest'anno segna un livello superiore del 6,4% a quello dello stesso periodo dell'anno scorso.

L'Istat ha anche diffuso ieri i dati relativi a settembre per quanto riguarda gli indici del fatturato e degli ordinativi delle industrie. Il fatturato a prezzi correnti ha segnato un aumento del 12,1% sul settembre 1994, davanti da un incremento del 12,5% sul mercato interno e da un aumento del 10,6% su quello estero. L'indice degli ordinativi a sua volta ha segnato un incremento del 13,6% derivante da aumenti del 17,3% sul mercato interno e del 7,8% su quello estero. Nell'insieme dei primi nove mesi dell'anno, l'indice del fatturato industriale è aumentato del 18,2% (+14,6% sul mercato interno e +2,7% su quello estero), mentre quello degli ordinativi è cresciuto del 22,4% (+20,1% sul mercato interno e +2,3% su quello estero).

Di fronte al boom del fatturato in settembre in-



Rainer Masera, ministro del Bilancio

Gli industriali del Sud ai colleghi emiliani

# «Venite ad investire nel Mezzogiorno»

Il progetto degli industriali dell'Emilia Romagna per reclutare 5 mila giovani qualificati dal Sud è pronto e partirà a gennaio. Ma intanto nella regione sono già arrivati in 27 mila. Gli imprenditori del Mezzogiorno chiedono una più stretta collaborazione con le aziende del Nord per creare sviluppo e occupazione nelle regioni meridionali. Cipolletta: «Vogliamo abbattere le barriere alla mobilità. Poi sarà il mercato a decidere».

DAL NOSTRO INVIATO  
WALTER BONDI

MODENA. Il presidente degli industriali emiliani, Guadagnolo Guadagnolo, di adesso sembra quasi voler mazzare. La nostra è solo una piccola iniziativa, una risposta limitata a un grande problema. Probabilmente è il primo a rendersi conto delle enormi attese che ha generato. L'iniziativa lanciata nel luglio scorso che prevede di portare in Emilia Romagna 5 mila giovani qualificati dal Sud per rispondere al bisogno di manodopera delle industrie, nonché di trasferire lavoratori in aziende del Mezzogiorno. Attese e speranze che mettono però anche in evidenza forti contraddizioni ed evidenziano il dilemma: portare lavoratori al Nord oppure creare lavoro al Sud? F quale tipo di lavoro, quale sviluppo del Mezzogiorno? Interrogativi che hanno animato l'incontro tra un centinaio di imprenditori emiliani e i colleghi meridionali svoltosi in all'Assindustriali di Modena per fare il punto sul progetto. Dentro l'occupazione che sarà operativa in gennaio.

«Non uno sviluppo qualitativo. Va bene la subfornitura - aggiunge - ma la collaborazione deve essere finalizzata a rafforzare le imprese meridionali, anche attraverso forme di partecipazione nelle aziende partner. Insomma, niente fidanzamenti occasionali, ma che per il momento in cui si investe, il ciclo economico è in scacco e che queste aziende si trovino nuovamente abbandonate a se stesse. Non facciamo morire le iniziative al primo ostacolo», invoca Salvatore Di Riccardo, imprenditore meccanico di Lecce. E il presidente degli industriali di Palermo lamenta l'eccessivo costo del denaro ma dice che in Sicilia è possibile fare impresa in modo serio e corretto. La disponibilità di collegi del Nord sembra essere. Giancarlo De Martis, amministratore delegato della bolognese Cad Spiega che la sua azienda leader nelle macchine per l'impatto, che ha già selezionato 15 imprese del Mezzogiorno per la subfornitura, non credono che il Sud di bilia fare un salto culturale.

«Certo, la strada è lunga», irrena Guadi che mette in evidenza come le trasformazioni tecnologiche in chiedono che i subfornitori lavorino in regime di auto-certificazione di qualità. E questo richiede tempi non brevi. La sua tesi è che il progetto deve «minimizzare i ritardi» e il trasferimento di lavoratori al Nord che di lavorazioni al Sud.

### Sono arrivati in 27 mila

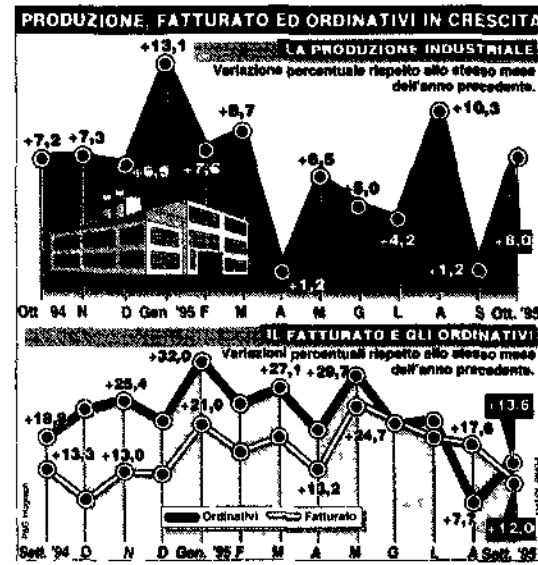
Anche perché la realtà spesso come più veloce dei progetti. Così se alla Confindustria emiliana sono arrivati 3.200 curriculum di giovani meridionali (il 35% dalla Puglia, il 30% dalla Campania, percentuali minori da Basilicata, Sicilia e Calabria) pronti a trasferirsi in cambio di una occupazione (solo un terzo però con studi e qualifiche corrispondono ai profili richiesti) - sono ben 27 mila quelli che negli ultimi sei mesi hanno raggiunto l'Emilia Romagna. Questo significa che il processo migratorio è già nei fatti ben più esteso di quello che veniva ipotizzato l'estate scorsa da Guadi, quando aveva parlato di una disponibilità di 5 mila posti di lavoro in regione. Tanto che le parti portanti misure per favorire l'accolta di questi giovani (il pacchetto delle Fs per viaggi e alloggi, i prestiti delle banche, la formazione professionale da parte della Regione) rischiano di rivelarsi inadeguati.

### Gli industriali del Sud

Ecco perché gli industriali del Mezzogiorno dicono di apprezzare l'iniziativa assunta dai colleghi dell'Emilia Romagna, ma chiedono che l'accento sia anche posto sullo sviluppo delle collaborazioni produttive. «In una regione dove il disoccupazione giovani supera il 50%», dice Giampiero de la Feld della presidenza dell'Unione industriali di Napoli, «l'obiettivo principale deve essere lo sviluppo indu-

### La risposta di Cipolletta

È il direttore della Confindustria Innocenzo Cipolletta a affidare il merito al mercato. «Perché se le imprese hanno bisogno di lavoro devono andare a cercarlo dove è. E allora il senso di una operazione come quella impostata dagli industriali emiliani? Sta - risponde Cipolletta - nel tentativo di abbattere le barriere che finora hanno impedito il rapporto all'interno di questo paese e per far affermare il principio di una generalizzata mobilità. Noi non siamo un ufficio di collocamento, ci interessa mettere in moto un meccanismo», contesta i giudizi di alcune amministrazioni. L'immigrazione perché ha consentito a tanti giovani meridionali che hanno lavorato al Nord di tornare nei paesi di origine e aprire aziende. Così come Cipolletta non è d'accordo con quegli imprenditori che lamentano la marginalità dei rapporti tra imprese basati solo sulla subfornitura. La subfornitura dice - non è soltanto strumento di capacità produttiva, il sistema è fatto di continua mobilità, altri mutamenti.



ce l'indice generale della produzione industriale aveva presentato una crescita moderata pari all'1,2%. Dalle varie rilevazioni Istat risulta una crescita decisamente più moderata dei beni di consumo rispetto ai beni di investimento ed intermedi. In ottobre la produzione dei beni di consumo è salita del 5,8% contro il 18,2% dei beni di investimento. Nell'insieme dei 10 mesi, all'aumento del 14% dei beni di investimento si contrappone un incremento del 4,1% soltanto dei beni di consumo. Per quanto riguarda il fatturato di settembre, i beni di consumo crescono del 8% contro il 15,6% dei beni di investimento.

Il presidente della Confindustria Luigi Abete ha commentato positivamente questi dati. «Le preoccupazioni che qualcuno ambuisse al nostro centro studi quando dice che è troppo ottimistico», ha sostenuto Abete - in realtà sono le aspettative o le preoccupazioni di pessimismo da parte degli altri. «Noi abbiamo una situazione in cui la ripresa economica - ha proseguito - ha ancora degli spazi significativi per potersi esprimere nel corso del prossimo anno, ancor più significativi rispetto al trend internazionale». Tuttavia ha osservato il presidente degli industriali: «Il nostro problema è che abbiamo un dualismo crescente in questo Paese e che queste risorse devono essere utilizzate per ridurre il dualismo crescente e la spesa pubblica».

# Un dibattito su autonomia sindacale e sistema politico promosso dalla Fp-Cgil

## «Tra destra e sinistra sindacato neutrale?»

PIERO DI SIENA

ROMA. Che il sindacato debba essere autonomo va bene, ma questo significa che in un sistema politico bipolare, rispetto a destra e sinistra deve essere neutrale. È stato questo il quesito (posto in questi termini con la usuale chiarezza) di un dibattito organizzato dalla Direzione pubblica di sinistra, il risultato del nuovo triennio della categoria. Questo Stato il primo numero della rivista del sindacato dei dipendenti della categoria. Come ha ricordato il segretario generale della categoria, Paolo Neri, «uscita alla fine di gennaio e ospiterà proprio la tavola rotonda tra i due grandi sindacati di Roma, il Rsi e il Rsi-Ri».

Antono ad un tavolo di cinque, oltre Massimo D'Alema si sono seduti Giancarlo Amato, Fausto Bernini, Sergio D'Antonio e Sergio Colferai, sempre quali in una discussione sul sindacato e sistema politico

coordinata da Bruno Ugolini che della nuova rivista è il direttore responsabile. E intanto di mandati impegnativi sul futuro del sindacato. Il mutamento del sistema politico lascierà indenne il sindacato o richiederà ad esso cambiamenti e quali? E in che misura il sindacato deve essere attore di questi suoi mutamenti? Gli interventi hanno un prezzo di analisi comune. D'Antonio, Bernini, Colferai e D'Antonio convergono tutti sul fatto che i nuovi scenari entro i quali bisogna ragionare delle prospettive del sindacato sono segnati dalla fine del fordismo e del compromesso di lungo periodo che l'ha accompagnato. I processi di mondializzazione dell'economia hanno coinvolto il sindacato e il suo rapporto tra tutta la sindacato e il lavoro dipendente e informale e hanno frantumato oltre ogni misura la stessa identità del mondo del lavoro. Ma diverse sono le scelte: come sottolinea D'Antonio riferendosi al discorso di Fausto

Bernini. Se quest'ultimo infatti, la seguire a tutto ciò la necessità di ricostruire un'identità soggettiva, sostanzialmente antagonista del sistema dipendente sul piano contrattuale e politico. D'Antonio indica la maggiore efficacia per combattere i fenomeni di esclusione messi in moto dalla tendenza economica che in atto è di accorciamento della partecipazione e della partecipazione. Il sindacato deve essere attore di questi suoi mutamenti. Gli interventi hanno un prezzo di analisi comune. D'Antonio, Bernini, Colferai e D'Antonio convergono tutti sul fatto che i nuovi scenari entro i quali bisogna ragionare delle prospettive del sindacato sono segnati dalla fine del fordismo e del compromesso di lungo periodo che l'ha accompagnato. I processi di mondializzazione dell'economia hanno coinvolto il sindacato e il suo rapporto tra tutta la sindacato e il lavoro dipendente e informale e hanno frantumato oltre ogni misura la stessa identità del mondo del lavoro. Ma diverse sono le scelte: come sottolinea D'Antonio riferendosi al discorso di Fausto

### D'Alema e l'autonomia

All'autonomia del sindacato di Fausto Bernini si contrappone i volti sempre più diversi di autonomia del politico da parte del segretario del Pds. Per D'Antonio infatti, la battimazione del

metodo del lavoro impedisce al sindacato di trovare all'interno di quel mondo tutti gli elementi per definire una sua rinnovata funzione generale. È necessario che il sindacato si distacchi dal suo prigione politico. Il fatto che il segretario del Pds, Fausto Bernini, si è impegnato anche a parlarne in modo serio di autonomia, il suo ha sicuramente e con gli altri e con il progetto di congedo di Bernini, il sindacato che ha dimostrato di essere un soggetto con le sue idee e con le sue scelte. È il sindacato che ha dimostrato di essere un soggetto con le sue idee e con le sue scelte. È il sindacato che ha dimostrato di essere un soggetto con le sue idee e con le sue scelte.

### La sfida del sindacato

Sergio Colferai invece pensa che non sia prudente la sfida e ridefinire i cambiamenti in ruolo sindacale di un'organizzazione sociale che vuole restare tale. Egli ritiene che il sindacato evolva nel senso

di neutralità rispetto agli schieramenti contrapposti. E da questo punto di vista le opinioni di D'Alema si trovano a convergere con quelle di Guadagnolo Amato che nel primo intervento della serata aveva sostenuto che «è opportuno che il sindacato in Italia si autonomi e che i molti sindacalisti personali si candidino a svolgere un ruolo politico, anche perché è necessario che nel centro sinistra ci sia chi tutli la coalizione verso le ragioni del mondo del lavoro». È inevitabile - commenta D'Alema - che nella democrazia dell'alternanza le due coalizioni per vincere interpretino ambidue interessi generali. È utile quindi che la sinistra si tirati da un sindacato che fa capo alle ragioni del lavoro.

### La sfida del sindacato

Sergio Colferai invece pensa che non sia prudente la sfida e ridefinire i cambiamenti in ruolo sindacale di un'organizzazione sociale che vuole restare tale. Egli ritiene che il sindacato evolva nel senso



La presidenza del convegno di ieri

Rodi go Pa s

si ipotesi di «politizzazione» del sindacato e quelle che gli chiedono le tentazioni di svolgere «supplenti» rispetto a un quadro politico che si rivela fragile. La sfida della rappresentanza del sindacato per Colferai è un'altra e si fonda sulla costruzione di un modello sistemico di regole nei rapporti col governo qualunque governi, nella validità e legittimità di un ruolo con trattative di sindacato e presso i lavoratori attraverso il ricorso al voto come se è fatto sulle posizioni

A questo punto dice il segretario della Cgil, «è importante non al tempo stesso il sindacato e il partito, le forze che sono assai vicine alla rappresentanza sindacale che ha il ruolo di primo piano nel mondo del lavoro dipendente. Si può dire che il sindacato è un'istituzione che non è stata costruita in un'epoca di democrazia e di partecipazione. Insomma, si sembra che il sistema della Cgil nella funzione del sindacato sia un'istituzione che non è stata costruita in un'epoca di democrazia e di partecipazione».